

## Coltivare i Valori



Solidarietà

Libertà

Sicurezza

Dinamismo

Equità

Comunità

Fiducia

Parità

Collaborazione

Vicinanza



[legacoopfvg.it](http://legacoopfvg.it)



# Sommario

- 4 > PRESENTAZIONE
- 6 > INTERVISTA AD ANNA FORNASIERO
- 8 > IL CORAGGIO AL CENTRO DI UN FESTIVAL
- 10 > AIUTO RECIPROCO LA CARTA IN PIÙ
- 12 > SGHIRIBIÇ: UN INNOVATIVO PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIALE
- 13 > TURISMO E ACCOGLIENZA: I PILASTRI DELL'ATTIVITÀ DELLE COOP DEL SETTORE IN FVG
- 15 > SICUREZZA ALIMENTARE: FOCUS SUL SETTORE MOLLUSCHICOLTURA

**Editore**  
Legacoop FVG

**Sede**  
Via D. Cernazai 8 - Udine

**Direttore responsabile**  
Fabio Folisi

Reg. Trib. Udine n. 1/91 del 22/01/1991

**Progetto grafico e impaginazione**  
Anna Antonutti

—  
Foto pag. 4, 12: Freepik.com

Foto pag. 15: [www.arpa.fvg.it/cms/tema/acqua/acque\\_marino\\_costiere\\_e\\_di\\_transizione/per\\_saperne\\_di\\_piu/Controllo-della-qualit-delle-acque.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/acqua/acque_marino_costiere_e_di_transizione/per_saperne_di_piu/Controllo-della-qualit-delle-acque.html)

# Presentazione

## Pagine Cooperative, raccontare la cooperazione e i valori di cui è portatrice

Questo numero di **Pagine Cooperative** è il secondo da quando abbiamo deciso, con gradualità, di aggiornare il periodico di Legacoop FVG. A cambiare saranno la periodicità delle uscite, che vorremo rendere trimestrali, e i contenuti di Pagine Cooperative, indirizzati sempre a raccontare Legacoop FVG e le cooperative associate, con approfondimenti e testimonianze da parte anche di interlocutori esterni al mondo cooperativo e con un'apertura ai fenomeni ed agli eventi nazionali e locali di maggior interesse. Anche i metodi di fruizione saranno in evoluzione: abbiamo optato per la lettura in formato digitale sfogliabile, tramite il nuovo dominio diretto [www.paginecooperative.it](http://www.paginecooperative.it), che ci auguriamo possa dare maggiore fruibilità ed efficienza al prodotto editoriale, sia in termini visivi che di prospettiva per possibili future applicazioni.

Riguardo i contenuti di questo numero, ovviamente, il Covid-19 continua ad essere impattante sulle nostre vite, eppure la cooperazione non solo resiste - in quanto portatrice di valori - ma potrà essere ancora più determinante per superare l'emergenza sanitaria e tutte le conseguenze che l'emergenza sanitaria ha comportato per il tessuto sociale ed economico non solo della nostra regione. Per questo motivo abbiamo preferito raccontare iniziative e progettualità in corso, segnali di ottimistico sviluppo e non solo di resistenza, piuttosto che parlare in maniera diretta delle ripercussioni dell'epidemia.

**Buona lettura**

**La redazione**

# Campo dei Valori

di Legacoop FVG



## Libertà

La libertà dai vincoli dell'appartenenza politica e dai poteri economici e finanziari garantisce all'impresa cooperativa la possibilità di realizzare con indipendenza e autonomia ogni altro valore.

## Sicurezza

L'impresa cooperativa costruisce il proprio sviluppo senza cedere a nessuna forma di sfruttamento del lavoro e delle persone, contrastando anzi incertezza e precarietà e perseguendo un lavoro sicuro e di qualità.

## Parità

L'impresa cooperativa valuta le politiche per le pari opportunità, contro ogni forma di esclusione e segregazione, in particolare quella di genere, come uno strumento critico di successo ritenendo che non può esserci una crescita equilibrata là dove c'è spreco di capitale umano. Tali politiche sono parte integrante della rendicontazione sociale dell'impresa cooperativa.

## Dinamismo

L'impresa cooperativa è una presenza dinamica e competitiva, capace di essere sul mercato un punto di riferimento e di svolgere una funzione di calmiera dei prezzi dei beni e servizi offerti, di valorizzazione e qualificazione delle prestazioni di lavoro e delle attività di impresa.

## Vicinanza

L'impresa cooperativa - in un mondo in cui i centri decisionali appaiono sempre più lontani - è un punto di riferimento vicino, capace di leggere i bisogni delle persone e delle comunità e di fornire di conseguenza risposte efficaci, promuovendo le capacità di auto-aiuto, nonché di contribuire a rendere effettiva e utile la pratica della partecipazione democratica.

## Comunità

L'impresa cooperativa opera secondo i principi della responsabilità sociale, ovvero contempera le esigenze competitive con la cura dell'ambiente circostante, delle comunità in cui è inserita, delle persone che vi lavorano e di quelle che usufruiscono dei suoi servizi o acquistano i suoi prodotti. I rapporti e i bilanci sociali e altre forme di rendicontazione sono una prassi individuata per rendere conto di questo impegno.

## Fiducia

L'impresa cooperativa con i propri comportamenti agisce in modo trasparente e onesto verso soci, fornitori, clienti, cittadini e consumatori. Con il proprio agire alimenta così le reti sociali e potenzia le capacità individuali, contribuendo a rafforzare un clima di fiducia e libera intraprendenza.

## Equità

L'impresa cooperativa opera nel mercato perseguendo l'equità, ovvero l'equilibrio tra ciò che offre e ciò che riceve nel proprio interscambio con il contesto circostante.

## Collaborazione

L'impresa cooperativa impronta il proprio atteggiamento alla reciproca collaborazione con le altre cooperative.

## Solidarietà

L'impresa cooperativa considera la solidarietà un valore distintivo della relazione tra le persone, principio ispiratore dell'esistenza dell'impresa cooperativa e regola nei rapporti interni. La solidarietà, per l'impresa cooperativa, è anche autorganizzazione, capacità di fare insieme: per questo è considerata un valore da riconoscere e sviluppare nelle comunità locali nella quale è inserita. Solidarietà è, infine, per i cooperatori e le cooperative impegno diretto da tradurre in scelte e azioni concrete per aiutare le persone a superare le proprie difficoltà e costruire nuove opportunità per tutti e tutte.



## Intervista ad Anna Fornasiero da poche settimane al vertice di Produzione & Servizi di Legacoop FVG

Il recente congresso di Legacoop Produzione&Servizi FVG ha nominato Anna Fornasiero, vicepresidente della cooperativa Idealservice, al vertice dell'associazione settoriale regionale. Abbiamo incontrato la neoletta per approfondire le linee e i propositi del suo mandato.

**Presidente Fornasiero, come ha vissuto questa nomina e quali sono i suoi propositi in questa prima fase del suo incarico?**

Partirò dal documento presentato nell'assemblea regionale. Documento che abbiamo condiviso con i operatori del settore in una serie di incontri preliminari che si sono tenuti a settembre e nel quale abbiamo racchiuso, partendo dal documento nazionale, quelli che secondo noi sono le tematiche da portare avanti.

**Un lavoro collettivo, quindi.**

Certo, questo ha consentito di affrontare la realtà per sviluppare, con un occhio particolare al territorio locale, il documento che di fatto è un programma di lavoro. Ciò che ci ha fatto principalmente riflettere è il fatto che spesso non c'è una conoscenza approfondita della cooperazione nei territori. Le cooperative fanno fatica a raccontarsi, a farsi conoscere; questo è uno dei problemi da superare. Questo è un tema sentito e secondo me trasversale.

**Ci spieghi meglio...**

Facciamo un esempio pratico: come responsabile del personale

di Idealservice riscontro in maniera nitida come i nostri interlocutori esterni, per esempio nell'attività di selezione del personale, in realtà non sappiano cosa siano le cooperative e molto spesso abbiano una accezione preconcetta, quasi negativa, della cooperazione. Partire dalla necessità di farci conoscere di più e meglio è quindi un punto comune che abbiamo verificato esserci con gli altri colleghi nei tavoli di discussione pregressuali. È necessario far conoscere la cooperazione sul territorio regionale, magari promuovendo delle iniziative con le cooperative virtuose - e ce ne sono tante! - per fare capire il valore aggiunto dell'agire come impresa cooperativa.

**Intende nel rapporto interno con personale e soci o nel modo di rapportarsi all'esterno?**

In tutti e due. A mio avviso con il lockdown i nostri valori sono emersi limpidi e hanno trovato persino emulazione in aziende non cooperative. Intendo dire che un certo modo virtuoso di rapportarsi è un must delle cooperative da anni e dobbiamo in qualche modo essere in grado di esportarlo e rafforzarlo in noi.

**Mi pare di intuire questo sia per lei un concetto fondamentale dell'essere cooperatore.**

Esatto, ma è fondamentale che passi anche il concetto di reinventarsi rispetto a determinati ruoli, perché la necessità è assoluta. Aiutare un collega, aiutare l'organizzazione, cooperare fra "funzioni" diverse, è un senso di responsabilità tipica del cooperatore che il dipendente classico non ha. Questi sono aspetti tipici della cooperazione che il mondo del lavoro in generale sta iniziando ad apprezzare e credo che questo porti automaticamente come valore anche l'attenzione per il territorio, per il sociale. Insomma, tutti aspetti di fare impresa cooperativa che secondo me vanno promossi.

**Una riscoperta dei valori della cooperazione che secondo lei viene riconosciuta anche da parte di talune aziende tradizionali?**

Esatto, proprio perché è un nostro punto di forza. Pensiamo ad esempio allo smart-working, dove si punta molto sulla responsabilità, sull'obiettivo che si dà alla persona, al di là degli orari: questo è secondo me un metodo di lavoro che nelle cooperative c'era già da tempo.

**Come lo spiega?**

Il socio cooperatore ha un senso di partecipazione e di impegno che va al di là del proprio orario di lavoro, proprio perché partecipa alle decisioni ed alla vita attiva degli organi societari. Quindi, secondo me, partire da questo valore aggiunto e farsi conoscere sui territori vuol dire anche avvicinare le istituzioni, soprattutto quelle legate alla formazione, per promuovere ad esempio questi modelli fra i giovani, raccogliendo e attraendo talenti che possano portare innovazione e cambiamento nelle aziende.

**Cosa vuol dire per lei attrarre i talenti?**

Attrarre talenti è fondamentale al fine di garantire e acquisire nuove professionalità, per affrontare in maniera virtuosa le riconversioni e gli ammodernamenti tecnologici che il mercato impone senza dimenticare, anzi promuovendo allo stesso tempo, i valori dell'organizzazione cooperativa.

**Talenti e innovazione sono chiari, ma quali cambiamenti ha in mente?**

Nell'attuale situazione pandemica dobbiamo tutti adattarci anche ad un futuro diverso, quindi avere dei talenti giovani secondo me può portare fantasia, ricchezza e prospettive diverse.

**Quali altri progetti ha in mente?**

Altro tema dovrà essere quello di creare una collaborazione fra settori diversi all'interno di Legacoop FVG, fra aziende cooperative che operano in ambiti diversi. Imprese che operano nel campo dei multiservizi, della progettazione, della produzione e gestione della cultura, possono creare delle forme di collaborazione fra ambiti di cooperazione diversi che possano portare, attraverso un arricchimento multisettoriale, all'elaborazione di progetti nuovi e vincenti. Questo tema è per noi particolarmente importante per accrescere ulteriormente il valore della nostra attività associativa.

**Quali altre parole d'ordine le vengono in mente?**

Presto detto: sostenibilità e ambiente sono elementi fondamentali anche in un'ottica di responsabilità per le generazioni future. Noi dobbiamo guardare avanti e pensare a quello che responsabilmente possiamo fare.

**Dal punto di vista operativo?**

La mia idea è quella di andare incontro alle cooperative facendo sintesi fra le esigenze e l'individuazione di alcune azioni concrete da mettere in campo per dare soddisfazione alle prime, siano esse politiche piuttosto che operative rispetto a servizi da dare o creare. Insomma, intendo il nostro ruolo anche come attività di sollecitazione e accompagnamento per promuovere, tra le associate, forme di sviluppo sostenibile e l'adozione di ecosistemi circolari.

**Insomma, una cooperazione più green?**

Certo, la tutela dell'ambiente e del territorio è da sempre alla nostra attenzione e oggi lo dovrà essere sempre di più sia come Legacoop che come singole associate. Il futuro si gioca anche su questo.

Fabio Folisi



## Il Coraggio al centro di un festival.

Una scelta temeraria in tempo di Covid-19 ma premiata da contenuti e successo.

Riflessioni ed elaborazioni sul tema del coraggio sono state al centro della tre giorni che ha animato Cervignano del Friuli, accogliendo ospiti d'eccezione, spettacoli teatrali, dibattiti, storie di coraggio, presentazioni ed officine narrative per bambini.

Per decidere di organizzare un festival tutto dedicato al coraggio ci vogliono sicuramente un po' di temerarietà, di follia e forse di sana incoscienza; di coraggio, appunto, come scrivevano gli organizzatori presentando la kermesse. Il coraggio è stato ripagato dato che la manifestazione è stata un successo anche in questa edizione dove le nubi nere del Covid-19 si percepivano chiare e minacciose, costringendo gli organizzatori ad operare sia nel virtuale che in presenza, con le massime precauzioni possibili. L'ambizione, del resto, era quella di entrare nelle pieghe della parola "coraggio", a partire dalle piccole azioni quotidiane per giungere a quelle che hanno cambiato le sorti di una comunità o addirittura del mondo e di cui questa fase pandemica è certamente una prova di assoluta veridicità. Si è parlato infatti del coraggio di un uomo con il doppio ruolo di medico e paziente, di una attrice/autrice che gira l'Italia per riportare voci vere e questioni urgenti, di un fotoreporter che ha

attraversato le zone contaminate, di un avvocato da sempre in prima linea per difendere i diritti umani, di un intellettuale che ha guidato in questo presente confuso, di uno psicoterapeuta e degli atti rivoluzionari di ogni giorno, di una pianista e di un genere musicale, di un collettivo teatrale alle prese con il lockdown, ma anche di chi si cimenta con scelte di vita che cambiano il proprio universo quotidiano o con scelte che hanno ripercussioni su una comunità intera. Insomma, spazio a tutte le arti e forme di espressione che si possono declinare nella parola coraggio.

Il Festival del Coraggio nasce da un'idea dell'amministrazione del comune della Bassa friulana che lo ospita e che ha affidato all'Associazione culturale Bottega Errante la direzione artistica e l'organizzazione della manifestazione. Interessante è la valutazione che Simone Ciprian, presidente di Bottega Errante, ha dato del proprio impegno: "Il Festival del Coraggio ha sempre messo al centro i diritti umani; dopo aver ascoltato la storia di Nadia Murad e l'esperienza del popolo curdo nelle passate edizioni, sono molto felice che si torni anche quest'anno a focalizzare l'attenzione sulla questione dei diritti umani e della giustizia. La manifestazione è realizzata anche grazie al sostegno della

Fondazione Friuli e dell'Associazione culturale Teatro Pasolini, grazie al supporto di Bluenergy come main sponsor, della Cooperativa sociale Itaca Onlus, della Società nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, di Coop Alleanza 3.0, Friulair, Marmivrech, Chichibio e Legacoop FVG".

Il Festival ha animato diversi luoghi della cittadina come il Teatro Pasolini, la Biblioteca civica "Giuseppe Zigaina", Piazza Indipendenza e, nonostante le incertezze della vigilia, è stato un successo realizzando nei fatti quanto aveva pronosticato Alessia Zambon, assessora alla Cultura - Pari Opportunità - Politiche Giovanili del comune di Cervignano del Friuli nel corso della presentazione: "Ci sembra bello e importante ripartire da qui, con coraggio. Con un festival di conferme, in cui ritrovare la qualità, lo spirito e il clima delle prime due edizioni. Sarà un festival di diversità che dovrà fare i conti con la contemporaneità che stiamo attraversando e che da questa trarrà le basi per innovarsi e adattarsi". Ed adattarsi in era Covid-19 vuol dire utilizzare in maniera creativa le possibilità che il digitale ci offre; così è stato per le dirette streaming, una sorta di nuovo palcoscenico della manifestazione che ha trovato ospitalità nell'auditorium della Casa della Musica, dal quale ha preso vita la parte virtuale del Festival attraverso la trasmissione degli eventi al pubblico tramite la pagina Facebook e il canale YouTube dedicati: una modalità inedita di fruire i contenuti della terza edizione del Festival del Coraggio, che per altro resteranno nelle disponibilità di chi non ha potuto godere delle "dirette".

Parlare di coraggio vuol dire parlare di valori e della necessità di affermarli; non è un caso che anche in questa edizione ci si è focalizzati, appunto, sulla questione dei diritti umani e della giustizia, con gli in-

terventi di Alessandra Ballerini e Marina Lalović, un avvocato e una giornalista che quotidianamente si occupano di questo e che, con il loro lavoro e la loro esperienza, ricordano come sia importante "stare sempre dalla parte di chi subisce un torto". Numerosi e autorevoli gli ospiti che sono intervenuti: Marina Senesi, Pierpaolo Mittica, Franco Pugliese, Domenico Barillà, Rita Marcotulli, Kepler-452 e Corrado Augias, che hanno contribuito a cercare di decifrare il presente - spesso confuso - in cui sono incessanti le innovazioni scientifiche e tecnologiche ed i cambiamenti politici, sociali e culturali.

Interessante è la definizione dell'iniziativa data alla stampa alla vigilia da Orietta Antonini, presidente della Cooperativa sociale Itaca, tra i sostenitori del Festival: "Per alcuni il coraggio è un'emozione, per altri una qualità. Per noi è qualcosa di più, una scelta valoriale e di campo precisa, finanche una visione della vita e della società. A volte il coraggio può essere scomodo, perché costringe a tralasciare interessi individuali e personali per il benessere della collettività. In altri casi il coraggio può risultare rischioso, perché fa perseguire valori come etica, dignità, giustizia, solidarietà, diritti, rispetto di tutte le individualità, aiuto reciproco al di là di ogni confine etnico, stigmatico, religioso, fisico, sociale, di genere, culturale o di qualsiasi altro tipo, richiede una sana dose di coraggio. Noi della Cooperativa sociale Itaca siamo orgogliosi di far parte del Festival del Coraggio, un'iniziativa articolata a carattere interdisciplinare e intergenerazionale che vede, tra le tante e varie collaborazioni, quella con le scuole del territorio e che accoglie molti eventi dedicati agli studenti, ai quali possiamo cercare di trasmettere, ma dai quali possiamo anche

cercare di imparare, una buona e sana dose di coraggio".

Per chiudere, una parola sul "palombaro", grafica d'illustrazione che prova a raccontare la tematica del coraggio: in questa terza edizione l'illustratrice Federica Moro è partita da una attività quotidiana molto semplice, ma che in questo 2020 così diverso non può essere data per scontata e può essere molto complessa, come il respirare. Un palombaro di cento anni fa che diventa metafora dei tempi attuali, caratterizzati da futuri incerti e ignoti in cui non si dà per scontata neanche un'azione così naturale e inconscia come il respirare.

Il tema del respiro è stato anche al centro dell'incontro, moderato da Paolo Felice (Vicepresidente di Legacoop FVG), con il dott. Franco Pugliese, dirigente dell'AUSL di Piacenza e medico in prima linea durante i giorni più difficili della pandemia che si è ammalato gravemente di Covid-19. La testimonianza diretta di una persona con il doppio ruolo di medico e paziente, ha accompagnato il pubblico all'interno di un "viaggio nella nebbia", così come descrive il dott. Pugliese la propria esperienza. Una narrazione emotiva ed umana che è stata anche l'opportunità per dialogare sulla situazione pandemica attuale e sulla responsabilità che ciascuno ha nel difendere la salute di tutti.

Il "Festival del Coraggio", che Legacoop FVG incoraggia e segue, è oramai un momento culturale irrinunciabile nel panorama degli eventi regionali; uno spazio di pensiero e confronto intergenerazionale che fa del "coraggio della testimonianza" la propria traiettoria di senso.



## Aiuto reciproco, la carta in più nell'evoluzione umana

“Quando si coopera si vince tutti”, il contributo dello psicoterapeuta Domenico Barrilà al Festival del Coraggio.

All'interno del Festival del Coraggio, svolto dal 9 all'11 ottobre scorso a Cervignano del Friuli con il sostegno tra gli altri della Mutua sanitaria Cesare Pozzo, di Itaca cooperativa sociale e di Legacoop FVG, si sono svolte numerose iniziative e si sono succeduti numerosi ospiti.

Fra questi anche Domenico Barrilà, psicoterapeuta e analista adleriano, che ha centrato il suo intervento sul coraggio di diventare genitori e sul senso del figlio. Barrilà è un padre: “Diventare padre insegna anche che esistono i figli degli altri. La paternità - prosegue - ha senso se capisci che tuo figlio è un esemplare fra gli esemplari, che ci sono anche i figli degli altri a cui prestare attenzione”. Un figlio è una rivoluzione nella vita che ci “fa annidare nel mondo” e ci permette di comprendere che esistono milioni di altri figli con gli stessi diritti dei nostri, “altrimenti diventare genitori diventa è un atto di puro egoismo”. In sostanza, per Barrilà, il figlio è una creatura che “deve introdurre alla vita sociale allargata e farci vedere che non esistiamo solo noi”. Grazie ai figli “prendiamo a cuore il destino degli altri”.

Per Barrilà la speranza e la risposta ai problemi di oggi è, dunque, un incremento sociale collettivo.

Lo psicoterapeuta affianca all'attività clinica quella di relatore a convegni e conferenze oltre ad un'intensa produzione editoriale. Questa dimensione sociale dell'uomo è l'oggetto del suo ultimo libro “#Noi restiamo insieme. La forza dell'interdipendenza per rinascere” (Feltrinelli, 2020), che ripercorre l'evoluzione umana individuandone il tratto distintivo nell'interdipendenza, nella compartecipazione e nell'altruismo.

Attraverso comportamenti cooperativi e aiuto reciproco, nel corso di una storia di millenni “siamo diventati una squadra”. Perché? “La condizione di raccoglitori nomadi - è la spiegazione - non richiede coordinamento. Tutto è affidato al caso, ci si alza dal proprio giaciglio e si cammina, nutrendosi di ciò che si trova. Non c'è bisogno di tornare da nessuna parte, ma se si passa ad attività di approvvigionamento più sofisticate, come la caccia, diventa necessario considerare il contributo degli estranei. Difficile soggiogare un animale di grosse dimensioni senza l'aiuto di qualcuno, bisogna organizzarsi, dare luogo ad una divisione dei compiti sempre più efficace, per fare questo è necessaria una base territoriale comune, abitare vicini. Da qui in avanti il processo di interdipendenza si raffina lentamente ma inesorabilmente. Innega-

bile che questo abbia rappresentato un vantaggio notevolissimo, sia come individui che come specie”.

Gli uomini hanno adottato comportamenti cooperativi al pari di altre specie “eusociali”, quali le formiche o le api, caratterizzate da livelli di cooperazione che tendono all'altruismo. Gli individui che fanno parte di queste specie sono in grado di gerarchizzare gli interessi della propria persona e quelli del gruppo con modalità che tengono conto all'interesse generale. Tuttavia, per la nostra specie, la cooperazione è stata “un punto di partenza, che si sarebbe evoluto in compartecipazione e in affettività”.

Barrilà aggiunge anche che la cooperazione è una “geniale forma di competizione”. Per spiegare il concetto cita l'équipe del Cern di Ginevra, che ha scoperto il bosone di Higgs, un'équipe che comprendeva circa diecimila studiosi. “Per cercare un fantasma è servito un esercito di persone - sottolinea Barrilà - eppure, se non fosse stato così, ci sarebbe sfuggito. Nessuna specie è in grado di produrre atti cooperativi di tale raffinatezza. Quando si coopera si vince tutti, raggiungendo anche traguardi esaltanti, mentre quando ci si lascia tentare dall'individualismo c'è solo regressione, anche in questo caso per tutti”.

Ma cosa succede alle relazioni quando un'epidemia della portata del Covid-19 irrompe così violentemente nelle nostre vite? Secondo Barrilà il coronavirus si oppone ed interrompe il processo di avvicinamento. Tuttavia, l'uomo è impegnato in questa marcia da centinaia di migliaia di anni: “La nostra natura cooperativa non si piega di fronte a nulla, è troppo potente, la possiamo rilevare persino in un gesto di autoisolamento, perché, come si diceva prima, siamo capaci di gesti eusociali, ossia di antepor-

re l'interesse generale a quello individuale”. In questi mesi le nostre relazioni si sono arricchite “tutte le volte che si è condiviso tale principio, esaltate dalla possibilità di riconoscersi in un'azione di forte contenuto pro-sociale”.

I disagi non sono mancanti, ammette, la diffidenza è cresciuta, ma al contempo “si è fatta strada la certezza che l'anarchia uccide. Al netto di minoranze intemperanti e persino ignoranti, dunque, stiamo riscoprendo, come i primi cacciatori, i vantaggi del comportamento cooperativo, mai salvifico quanto in questo caso”.

Comportamenti cooperativi che, secondo Barrilà, hanno anche un forte impatto sulla nostra salute mentale e fisica: “Adler sosteneva, a ragione, che il sentimento sociale è un vero e proprio ‘barometro della normalità’, rivela il nostro mondo interiore, la nostra capacità di prestare attenzione al prossimo, di annidarsi in maniera feconda all'interno del gruppo umano cui apparteniamo, proprio perché segnala l'adesione all'immutabile destino della nostra specie. Ontogenesi e filogenesi in questo caso sono proprio gemelli inseparabili”. Quello del bambino viziato è un esempio concreto che aiuta a capire. Il bambino è convinto che tutto l'ambiente sia disposto a piegarsi al suo volere, ma “difficilmente troverà un posto tra i propri simili, il gruppo tenderà ad espellerlo, proprio perché percepito come ‘disassato’ rispetto al comportamento cooperativo. Ovvio che una simile posizione sarà foriera di sofferenza, per la persona interessata e per il suo ambiente ristretto, e quando un individuo non sta bene psichicamente ne risentirà tutto il suo essere, anche nella parte fisica”.

Da Mutua oggi blog della Sanitaria Cesare Pozzo

**Sghiribiç: non solo un luogo d'incontro, ma un innovativo progetto di inclusione sociale.**



L'11 settembre scorso a Maniago si è inaugurato il nuovo spazio di socializzazione e creatività nel cuore della città, evento preceduto da "Passi lenti e differenti - storie di lumache e scarabocchi", laboratori per bambini 5-11 anni, presso il Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie.

La cooperativa Itaca ha dato vita a Sghiribiç, in Borgo Coricama, progetto che vuole dare vita a un luogo di incontro in cui trovano spazio le attività di socializzazione co-progettate dalla cooperativa stessa e dal Centro di salute mentale di Maniago-Spilimbergo e promosse dall'Asfo e dai Servizi sociali del Comune di Maniago. Sarà anche "vetrina" per alcune delle opere realizzate dall'Officina creativa di Casa Carli e dello stesso laboratorio espressivo Sghiribiç.

Sghiribiç significa letteralmente ghirigori, segni, linee intrecciate a capriccio, ma in lingua friulana assume una connotazione più ampia, definendo un'idea, un'intenzione improvvisa e spontanea. La città di Maniago, famosa per le sue premiate coltellerie, ha quindi un nuovo spazio di socializzazione, che attraverso attività e laboratori mirati si rivolgerà a beneficiari diversi nell'ottica dell'apertura all'incontro e all'inclusione per tutti. Le aree "Disabilità e Salute mentale" di Itaca supporteranno infatti la

gestione dello spazio attraverso la presenza della cooperativa sociale pordenonese nel cuore della città con diversi percorsi, accoglienza e delicatezza. Sghiribiç è pensato anche per l'accoglienza di persone che non abbiano solo la passione per le arti espressive ma che desiderino provare nuove esperienze; persone con abilità diverse che possano essere sia di sostegno al gruppo sia portare a nuove collaborazioni con il mondo del volontariato e dell'associazionismo.

*"Abbiamo fortemente desiderato e ottenuto, grazie ad una proficua collaborazione e al supporto del Centro di salute mentale Maniago-Spilimbergo e dei Servizi sociali maniaghesi, uno spazio esterno per favorire il percorso già intrapreso di realtà integrata e visibile nel territorio - spiegano dalla Cooperativa Itaca -, capace di offrire opportunità ai beneficiari dei servizi della salute mentale in una dimensione non strettamente sanitaria. Sghiribiç sarà uno spazio di accoglienza e di socializzazione in cui sostenere e accompagnare le persone attraverso percorsi di gruppo per il potenziamento delle abilità personali e per promuovere, sperimentare e applicare modelli riabilitativi orientati al miglioramento della qualità della vita, all'empowerment, al rispetto della dignità e dei diritti fondamentali".*

**Turismo e accoglienza: sostenibilità, responsabilità, accessibilità i pilastri dell'attività delle cooperative del settore in FVG**



**Sostenibilità, responsabilità, accessibilità. Sono i 3 concetti chiave su cui convergono per ragioni e vocazione diverse le cooperative di Legacoop che si occupano di accogliere il turista. Per citare alcuni esempi, parliamo di ricettività con alberghi (hotel Tritone, TS, gestito da La Collina) e ostelli (ostello Domus Augusta ad Aquileia ed ostello Europa a San Vito al Tagliamento, gestiti dalla cooperativa Guarnerio), con i punti di ristoro e di ospitalità (stazione di Chiusaforte sulla ciclovia Alpe Adria, gestita da "La Chiusa"), oltre ai diversi servizi vari al turismo (cicloturismo, con "ReteBike", visite guidate con "Shoreline").**

La Cooperazione ha già insito nel proprio DNA il principio sulla sostenibilità, derivato dal modello sociale cui fa riferimento, dal presupposto che le azioni economiche e sociali che essa compie mirano a conservare e valorizzare le proprie risorse e lasciarle il più possibile disponibili per le generazioni future, dall'attenzione e dal rispetto che nelle attività sociali interne ed esterne essa pone alla relazione con le persone e le diverse componenti della società. Legacoop si è sempre dimostrata attenta e attiva nei confronti del tema; ne fa fede la sua presenza all'interno di AITR, la più importante associazione italiana sul Turismo Responsabile, con l'associazione CulTurMedia quale rappresen-

tanza nazionale.

Se da sempre il *Turismo Sostenibile* si è preoccupato dell'Overtourism, ovvero della eccessiva pressione turistica su determinate mete simbolo (es. Venezia, Barcellona, Amsterdam) in cui il turismo oltre ad essere una risorsa economica fondamentale per il territorio era anche un fattore di degenerazione sia fisica che sociale, quest'anno possiamo tristemente prendere atto che il Covid-19 ha provato a risolvere da solo e in modo radicale la questione dell'Overtourism, al di là delle diverse iniziative che nei diversi luoghi sono già state prese per diminuire l'impatto del turismo di massa. Tuttavia, questi ultimi mesi hanno portato anche ad una nuova sensibilità ed atteggiamento; il concetto di *sostenibilità* è diventato sinonimo di un turismo attento e consapevole, in cui il visitatore dimostra particolare attenzione ai temi dell'ambiente, delle culture locali e delle persone che vivono i luoghi che visita. Il Covid-19 ha dato certamente uno scossone al comparto turistico, valorizzando il turismo di prossimità e fornendo la chiave per un nuovo tipo di offerta da presentare ai clienti.

Legacoop FVG ha chiari questi argomenti, sapendo bene come un'adeguata risposta richieda la partecipazione di diversi portatori di interesse che hanno responsabilità e ruoli diversi sul territorio. L'obiettivo, infatti, è quello di coordinare in una azione coerente questi diversi soggetti che sono tutti coinvolgibili, o già coinvolti, nel tema del *Turismo Sostenibile*. Per costruire la trama di queste relazioni è necessario mettere insieme e motivare imprese che lavorano in ambiti diversi (il turismo tout court, la Cultura nelle sue declinazioni di ricerca e spettacolo, l'agroalimentare, i servizi, le costruzioni, ecc.) che possono avere sollecitazioni e occasioni importanti da una visione comune. Attenzione particolare è rivolta ai luoghi fino a ieri meno frequentati dal turista tradizionale, ma ricchi di straordinarie risorse naturali e culturali. La montagna è certamente in prima fila assieme ad altre zone che in questi anni continuano a subire il fenomeno dello spopolamento, della sottovalutazione o di un cambio della vocazione sociale, in cui il Turismo può avere anche un ruolo di riequilibrio di situazioni in cui le attività economiche tradizionali non sostengono più la popolazione locale; perciò è necessario individuare nuovi modelli per una nuova economia che non può essere nient'altro che sostenibile. Mai come oggi si può affermare che va progettato e creato un ecosistema non solo turistico, ma territoriale, in cui i diversi interessati devono impegnarsi come parte attiva, indirizzati verso un medesimo obiettivo.

Il *Turismo Sostenibile* sta oggi diventando una chiave di lettura vincente e condivisa, posto che esso non venga sminuito a un semplice slogan per millantare una presuppuesta e generica attenzione all'ambiente e all'uomo,



che da secoli lo ha plasmato e lo vive.

operazione si pone quindi come soggetto di sintesi in grado di collegare piccole realtà e grandi soggetti imprenditoriali, avendo una visione e una esperienza che va oltre i confini regionali. Il Friuli Venezia Giulia per la sua realtà geomorfologica, le brevi distanze da percorrere, la diversità delle sue attrattive è luogo ideale per la costruzione di un modello di relazioni locali tra soggetti di dimensione diversa e con obiettivi diversi. Per realizzare questi obiettivi è naturale pensare alla Regione come soggetto promotore e sostenitore di buone pratiche per affrontare e portare a soluzione annose questioni come le diverse questioni sulle infrastrutture che attraversano il territorio e servono cittadini e turisti (un esempio è la pur pluripremiata ciclovia Alpe Adria, con i suoi annosi problemi di accessibilità e di un completamento mai raggiunto). Non si può che pensare agli Enti locali, che vanno sollecitati con agevolazioni opportune ad aprirsi e relazionarsi per costruire una visione intelligente dell'interesse comune.

Un'interessante occasione di ragionamento condiviso e comune è stato l'evento in streaming organizzato da CRU - Consiglio Regionale Unipol - Friuli Venezia Giulia e promosso da ASVIS nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, dal titolo "*Turismo sostenibile: da slogan a concreta opportunità*" che ha visto tra i relatori Franco Colautti (Presidente CRU FVG), Bruno Bertero (Direttore Marketing PromoTurismo FVG), Mauro Pascolini (professore di UNIUD e Delegato a "Cantiere Friuli"), Raffaella Tamiozzo (vicepresidente di Legacoop FVG) e Antonio Donato (Direttore Generale di "Tenute del Cerro" del Gruppo Unipol).

Raffaella Tamiozzo

## Sicurezza alimentare, focus sul settore molluschicoltura in FVG: le novità a tutela di operatori e consumatori



**Legacoop Agroalimentare tutela, rappresenta, assiste e coordina le cooperative aderenti, per favorire la crescita imprenditoriale e lo sviluppo in moderne ed efficienti imprese, con occhio sempre attento alla tutela del prodotto finale. Per fare questo fornisce agli associati ampia e qualificata assistenza normativa e progettuale. In questo solco è importante rendere di pubblico dominio le novità normative che riguardano gli operatori del settore, seguendo la filiera produttiva a beneficio dei consumatori.**

Il 19 agosto è stato pubblicato il decreto n° 1415 concernente le "linee guida per l'acquisizione in banchina da parte dell'autorità competente di campioni finalizzati al mantenimento della classificazione delle zone di produzione raccolta e stabulazione dell'arco costiero del FVG".

Quest'atto è l'ultimo di una serie, in ordine di tempo, che mette il FVG ai vertici nazionali per quanto concerne la sicurezza alimentare relativamente al consumo di molluschi bivalvi; un'operazione virtuosa nata e cresciuta nel tempo attraverso una fattiva collaborazione fra le autorità di controllo e i produttori.

Per comprendere meglio la genesi di tale provvedimento, è opportuno

fare una breve cronistoria grazie alla fotografia del settore rilasciata in una recente intervista da parte del dott. Manlio Palei, Direttore del Servizio Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria della Regione FVG. Tutto inizia nel 2010 con l'intossicazione alimentare di 200 persone a Torino a causa di una partita di cozze provenienti dal golfo di Trieste. Ne partì un'indagine del procuratore Guariniello che, grazie alla tracciabilità dei prodotti finalizzata a garantire la sicurezza alimentare, permise agli inquirenti di arrivare a Trieste. Ci furono gravi conseguenze per i produttori, con ripercussioni pesantissime per il mercato della molluschicoltura in FVG. Per evitare il ripetersi di simili episodi, venne messa a punto una prassi innovativa che integrava l'applicazione delle norme vigenti con azioni finalizzate a migliorare il livello di attenzione in materia di sicurezza alimentare, assumendo la decisione di introdurre un rigoroso sistema di autocontrollo settimanale da affiancare ai controlli ufficiali obbligatori che venivano effettuati ogni 15 giorni.



## SICUREZZA ALIMENTARE, FOCUS SUL SETTORE MOLLUSCHICOLTURA IN FVG

Un passaggio fondamentale che ha determinato un cambio gestionale nella filiera produzione-sicurezza alimentare-commercializzazione.

I produttori hanno fin da subito condiviso questa procedura, nonostante gli ulteriori aggravii economici per i costi degli esami sanitari dei molluschi, comprendendo che la collaborazione fra Autorità di controllo ed Operatori del settore poteva accrescere le garanzie sia per i produttori che per i consumatori. L'incremento del numero delle analisi e l'assenza di commercializzazione del prodotto proveniente dalle zone sottoposte ad analisi fino al riscontro sanitario, garantisce maggior sicurezza alimentare ed evita possibili conseguenze per tutti i soggetti coinvolti nella commercializzazione.

Nel 2012 è stata quindi emanata una prima delibera, comprensiva di un protocollo sottoscritto da Autorità sanitarie e produttori. La collaborazione ha determinato riscontri positivi anche da parte dei commercianti e della grande distribuzione organizzata, che in assenza di questi controlli non avrebbe acquistato i prodotti. Questa prassi adottata in FVG potrebbe ora essere utilizzata anche in altre regioni italiane.

In Friuli Venezia Giulia i produttori, inoltre, si sono resi conto che non c'erano alternative al miglioramento qualitativo e sanitario e così negli anni hanno perfezionato alcune tecniche di allevamento e pesca, mentre la Regione ha prodotto ulteriori delibere, protocolli e documenti.

Nel 2017 associazioni di categoria settoriali, consorzi e cooperative hanno dato vita al progetto CTI

(Centro Tecnico Informativo) che raccoglie con propri tecnici tutte le informazioni relative alla sicurezza alimentare, le problematiche della produzione e i dati quantitativi generali, comunicando e divulgando le informazioni a tutti i soggetti delle filiere produttivo-commerciali. Si è creata pertanto una rete informativa che parte dai produttori e coinvolge le aziende sanitarie, l'Istituto Zooprofilattico, l'ARPA e il Servizio Veterinario.

Novità del decreto di agosto, infine, è l'acquisizione del campionamento in banchina. Si tratta di un nuovo metodo, già applicato nella regione Marche, che dà mandato ai produttori di reperire i campioni in determinati punti, definiti per norma e per specie. Di fatto i produttori eseguiranno i prelievi che poi diventeranno campioni ufficiali, sulla base di determinati protocolli, e adeguata formazione con le necessarie certificazioni. Ovviamente l'autorità sanitaria, anche all'interno di questa nuova formula, potrà decidere di salire in barca con il produttore. Questo nuovo sistema comporterà un gran vantaggio in termini di ottimizzazione dei tempi di lavoro del personale e di efficientamento del sistema, nel solco tracciato fin dal 2012. Per questo motivo il FVG viene preso a modello da altre realtà, con i consumatori che possono stare tranquilli e gustare in sicurezza i prodotti del mare.

**“Se doveste ancora sentire il banale luogo comune secondo cui in natura vige la legge del più forte, sappiate che si tratta di sciocchezze: in natura, prendere decisioni condivise è la miglior garanzia di risolvere correttamente problemi complessi.”**

**Stefano Mancuso**

*Fisiologo vegetale e Direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia vegetale*

